

«Questa Asl decide su tutto senza confronto con le parti sociali»

La Cisl regionale chede l'intervento di Vendola e Tedesco

● «Grave degrado» nelle relazioni sindacali tra i vertici dell'Asl e le organizzazioni di categoria. Scende in campo la segreteria regionale della Cisl, con una nota a firma del segretario generale aggiunto Nicola Leggieri ed il segretario regionale Enzo Lezzi. Rivolgendosi all'assessore alla Sanità, Alberto Tedesco, e al presidente, Nichi Vendola, la Cisl chiede un tavolo di concertazione per evitare una «sicura escalation dell'attuale conflitto sociale» e comunque «una tempestiva iniziativa di carattere politico-istituzionale, non escludendo l'attivazione dei poteri ispettivi». Ma sull'allarme lanciato dal sindacato interviene anche il capogruppo regionale di An, Pietro Lospinuso.

Nella sua nota la Cisl spiega i tanti passaggi che hanno spinto il sindacato a rivolgersi all'assessore Tedesco ed in passato anche alla magistratura per comportamento antisindacale da parte della Asl. Circostanze e fatti che hanno finito con l'incrementare il già alto e preoccupante livello di contenzioso nei confronti dell'Asl, più volte costretta a soccombere. Ora, dopo aver sperato in un cambio di linea, il sindacato sarebbe rimasto profondamente deluso. Informazioni, informativa, conoscenza delle cose: per la Cisl non ci siamo proprio.

Un esempio per tutti è il nuovo piano sanitario. «Il confronto tra Azienda ed istituzioni locali sui grandi temi della programmazione socio-sanitaria languisce; i sindacati «tagliati fuori»; mai davvero decollato, il confronto con le parti sociali; la propaganda ipotesi di piano sanitario territoriale «tuttora un diritto negato al sindacato ed alle altre forze sociali», denuncia la Cisl. Carta straccia, clamorosamente disattesa, la deliberazione regionale recettiva di un accordo sindacale regionale che ribadisce la prassi del confronto su una serie di questioni. Sistematicamente invece, dice la Cisl, il dialogo sociale sarebbe eluso. Anche il piano di stabilizzazione del personale precario è stato approvato «senza uno straccio di confronto sindacale». E questo, rammentano Leggieri e Lezzi, «è un'inaccettabile violazione delle regole». Ed ancora: è stata rigettata la richiesta di convocazione per discutere il piano annuale 2007 e pluriennale 2008-2010 delle assunzioni del personale mentre in tema di contrattazione integrativa aziendale non è stata presentata alcuna proposta capace di recuperare i vistosi ed inaccettabili ritardi nell'applicazione di tutti gli istituti normativi ed economici contrattuali. In tema di trattamento economico, inoltre, la direzione strategica aziendale, unilateralmente, senza il necessario e dovuto confronto di merito con le organizzazioni sindacali, ha deliberato la soppressione di tutte le «posizioni organizzative».



La sede dell'Asl di Taranto in viale Virgilio

Promosso già, a tal proposito, il ricorso al giudice del lavoro, ed altrettanto è annunciato per la mancata liquidazione dei progetti-obiettivi di produttività relativi agli anni 2006-2007 e realmente effettuati, sui quali pende una diversa interpretazione di alcuni organismi. «Creatività para contrattuale» viene poi definita dalla Cisl la decisione aziendale di far sovrintendere all'Ufficio per i procedimenti disciplinari per il personale dell'Area di comparto anche i procedimenti disciplinari della dirigenza (già promosso ricorso al Tar) mentre è stata rigettata dalla direzione la richiesta di accesso ad atti amministrativi in base alla legge 241 sulla trasparenza.

La segreteria regionale della Cisl denuncia poi all'assessore Tedesco anche il «tentativo di condizionare alcuni dirigenti della federazione territoriale», nella fattispecie «il responsabile aziendale della Cisl Fp per l'Area della dirigenza, nei riguardi del quale sarebbero state promosse azioni e comportamenti discutibili nel merito e nella forma».

Da parte politica, invece, gli attacchi di Lospinuso (An) colpiscono anche il ritardo «nell'attivazione di attrezzature salva-vita (stroke-unit) in Puglia, meritoriamente denunciati dal primario di Neuroradiologia del SS. Annunziata di Taranto, prof. Maurizio Resta». Pur preventivata per il 2008, allo stato mancano, per i previsti 4 posti letto, personale medico, infermieristico, fisioterapista, logopedisti, nonché la dotazione strumentale necessaria. [M.R.G.]

Il sindacato chiede anche l'attivazione dei poteri ispettivi prima che il conflitto cresce. Dal piano sanitario a quello di stabilizzazione dei precari, nessun dialogo. Anche i sindaci sono stati tagliati fuori. E Lospinuso (An) denuncia il ritardo delle apparecchiature salva-vita



IL CASO | E Lemma, consigliere comunale Pd: l'8 marzo sia momento di mobilitazione

«Giù le mani dalla 194»

Femministe e Cgil in campo per la difesa della legge sull'aborto

● Le donne a difesa della 194, la legge sull'aborto, che sta provocando un vero e proprio scontro politico a livello nazionale. Scendono in campo anche a Taranto e annunciano mobilitazioni in una città che vede una scarsa applicazione della legge 194 a causa di un gran numero di medici obiettori. Volantinaggio in viale Liguria l'altro ieri sera da parte delle donne della sinistra. Domani alle 18,30, iniziativa del Movimento Femminista Proletario. Ferma presa di posizione anche delle donne della Cgil e documento a difesa della 104 firmato da Anna Rita Lemma, consigliere comunale del Pd.

Il Movimento Femminista Proletario denuncia come proprio a Taranto ed «in tutta la Puglia stia diventando sempre più drammatica la situazione per le donne che hanno necessità di abortire. Negli ospedali sono sempre di più gli obiettori di coscienza, vari consultori sono stati chiusi negli anni, e nello stesso tempo forze politiche e clericali si oppongono decisamente all'introduzione di metodi, come la pillola RU486, che risparmierebbero alle donne tante sofferenze».

Filomena Principale (segretario Cgil), Alda Briganti (segretario generale Filcams Cgil), Anna Santoro (segretario generale Flc Cgil), Eva Santoro (segretario generale Spi Cgil) evidenziano invece quanto il «cammino della 194 abbia permesso di rompere il muro di silenzio e vergogna che opprimeva una donna costretta alla scelta dolorosa dell'aborto. Un cammino - aggiungono - che è servito ad uscire dalle odiose pratiche delle «fabbricanti di angeli», le «mammane»,



Anche a Taranto si susseguono le prese di posizione a difesa della legge 194 sull'aborto

quindi dalla clandestinità e dal conseguente rischio di morire o restare rovinata per sempre nella salute, ma anche dall'altrettanto odioso sistema (che comunque la 194 non ha completamente sconfitto grazie anche alle tante ipocrisie di molti medici obiettori di coscienza) dell'aborto a pagamento».

Dietro la scelta dell'aborto rimangono tuttavia drammi e sofferenze, oggi ancor più acuti dalle politiche di smantellamento dei consultori, dalla crescita esponenziale di medici obiettori, dalla scelta di tante strutture ospedaliere di stipulare convenzioni con i vari comitati in difesa della vita, «autorizzati a fare pubblicità nei reparti ostetrici». «Vorremmo - dicono Principale, Briganti e Santoro - che si ripristinasse in questo clima di inaudita aggressione ai diritti

delle persone e, quindi, ai diritti riconosciuti da una legge, lo stato di legalità di cui questo Paese sembra ormai aver perso traccia».

Anna Rita Lemma, invece, dice che «l'Italia si è data un riferimento normativo in palese difformità dai progetti e dai percorsi di una medicina per la vita ed abbia ridato voce a logiche che di fatto hanno impedito ad innumerevoli coppie di tentare di avere un figlio». Lemma accoglie, quindi, l'invito rivolto dal ministro alla Salute di dedicare l'8 Marzo alla difesa della legge 194. Sia l'occasione per tornare a discutere «di servizi in rete a sostegno della maternità consapevole, di politiche contro la povertà, di politiche per il lavoro femminile, di politiche di servizi e di informazione, di educazione sanitaria, di politiche per le pari opportunità». [M.R.G.]

Precari sanità scontro tra An e l'associazione

Rossano (An): la legge regionale di bilancio? Prende solo tempo e proroga i contratti a tempo determinato alla fine del 2007». Replicano i medici precari d'urgenza e d'emergenza: Rossano non ha nemmeno letto la legge

● Stabilizzazione dei medici precari del Pronto soccorso ancora nel mirino. Più esplicitamente è la legge regionale 10 del 16 aprile 2007 (la legge di bilancio) ad essere attaccata dal coordinatore cittadino di An, Arturo Rossano, che la definisce «un mero prender tempo politico, poiché, attraverso questo strumento legislativo, si è solo stabilito di prorogare quei contratti a tempo determinato, ampliandone la scadenza al 31 dicembre del 2007 in attesa di una manna salvifica magari proveniente dal Governo centrale attraverso la legge finanziaria». Immediata la replica dell'Associazione medici precari d'urgenza e d'emergenza che tranquillizza i medici interessati: «Niente di più falso. E' evidente che il coordinatore cittadino di Alleanza Nazionale non ha neppure letto la legge regionale di cui si dice tanto informato». Quella è legge approvata dal consiglio regionale all'unanimità, «dunque - viene evidenziato - anche con il concorso del centrodestra. Ma dopo quella legge, la Regione e l'Asl di Taranto stanno compiendo ulteriori

passi tesi a dare applicazione alla norma regionale».

Rossano si era chiesto «con quale coraggio si possano illudere in questo modo dei lavoratori, oggettivamente in stato di bisogno. Non essendo specificata nel documento amministrativo dell'Asl la scadenza del loro contratto, non è prevista alcuna copertura finanziaria della spesa». Rossano aveva quindi dichiarato la disponibilità del Coordinamento cittadino di An a porsi al servizio dei 400 lavoratori interessati «per fornire ogni utile chiarimento in merito al loro status lavorativo e ad eventuali azioni di impugnazione degli atti amministrativi illegittimi, nonché per la richiesta di risarcimento del danno cagionato da un comportamento scellerato da parte delle istituzioni». «Il precariato - dice Rossano - è un tema sul quale nella prossima campagna elettorale dovranno affrontarsi tutti i partiti». L'Associazione dei medici replica: «Capiamo che la campagna elettorale è già iniziata, ma prima di parlare sarebbe bene informarsi». [M.R.G.]



Una corsia ospedaliera, nella sanità scontro sul precariato

L'INTERVENTO | Il parlamentare del Pd riprende i temi affrontati nel recente convegno promosso dall'associazione «Taranto Viva»

Vico: cambiare la legge sulla diossina e conoscere meglio l'impatto dell'inquinamento sulla salute dei cittadini

● Sulla diossina abbiamo «un quadro normativo che pone in Italia limiti più alti rispetto al resto dell'Europa». La conseguenza è quella di avere «l'assurdo paradosso di emissioni considerate inquinanti in Germania e assolutamente nella norma in Italia». Lo dice Ludovico Vico, parlamentare del Pd, riproponendo i contenuti dell'interrogazione presentata nei mesi scorsi al ministro Pierluigi Bersani alla luce del recente convegno dell'associazione «Taranto Viva» sulle emissioni di diossina a Taranto. «Quell'interrogazione - dice oggi Vico - è quasi passata sotto silenzio e invece la continuo a difendere nel suo impianto concettuale e normativo perché tende a tradurre quella che per molti tarantini è una emergenza tutta locale, in una emergenza non solo ambientale, ma anche epidemiologica e sanitaria di tutta la nazione e di tutta l'Europa».

Modifica della legge sulle emissioni e conoscenza dei dati: ecco le cose da fare secondo il parlamentare del Pd. Il lavoro

di conoscenza epidemiologica del fenomeno è stato già fatto in verità ma «è rimasto orfano di interventi concreti» sottolinea Vico, che ricorda anzitutto gli interventi finanziati nel 1998 con l'Accordo di Programma sull'area a rischio. «Taranto - afferma Vico - è stata destinataria in quegli anni di molti finanziamenti. 12.300 milioni di lire per la realizzazione del centro di monitoraggio e controllo ambientale, ma anche 1.800 milioni per indagini epidemiologiche sulle malattie respiratorie, sugli effetti dell'esposizione a sostanze genotossiche dei lavoratori Ilva e Agip e sugli indicatori biologici, in relazione al grado di vicinanza all'area industriale, dei cittadini di Taranto (in particolare modo Statte, Tamburi, Paolo VI e Borgo) e dei Comuni di Massafra e Martina Franca. Indagini dallo spessore scientifico condotte dall'Asl e dall'Università che avrebbero dovuto generare una mappa delle emergenze e che avrebbero dovuto costituire la banca dati da cui

partire per gli interventi successivi». E sempre nel '98, rammenta Vico, «si finanziò l'istituzione del Registro tumori. Per questa attività vennero destinati 800 milioni di vecchie lire. Nel 2001 il servizio si è interrotto. Ora, malgrado una delibera regionale dell'assessore alla Sanità, Tedesco, che trasferiva le competenze del registro ai centri oncologici, del servizio non si ha più notizia. Siamo in assenza di un importante strumento di conoscenza e statistica sulle cause di morte connesse all'esposizione ad elementi inquinanti. E anche questo sembra passare sotto silenzio».

Ma non ci sono solo dati negativi. Vico da atto all'Arpa della realizzazione della seconda campagna di monitoraggio in Ilva sulle diossine e a fine maggio avvierà la campagna di verifica delle eventuali riduzioni di emissioni. Mentre sulla qualità dell'aria la stessa Arpa «ha già avviato il piano di razionalizzazione delle 13 centraline di rilevamento e una serie di in-

dagini sulla caratterizzazione chimica delle polveri sottili». Poi, «in ambito epidemiologico, assieme all'Asl, si sta conducendo una indagine sui livelli plasmatici di diossine e Pcb. E' un lavoro svolto in sordina e senza clamori, così come è passato senza clamori l'acquisizione dello spettrometro di massa ad alta risoluzione, il secondo in Puglia, che consente all'Arpa l'analisi approfondita delle diossine, del Pcb e degli Ipa. Resta ora da compiere lo sforzo culturale più importante per la comunità - conclude Vico - comprendere che la battaglia indispensabile e improrogabile dell'eco-sostenibilità va sostenuta da informazioni scientifiche adeguate e pubbliche, e soprattutto che quella battaglia va compiuta qui, in pieno Occidente, chiedendo il rispetto delle leggi e l'utilizzo delle migliori tecnologie possibili. Non altrove. Non delocalizzando, caso mai in aree sottosviluppate del pianeta, un problema che non è di Taranto soltanto».

LA GAZZETTA DI TARANTO

Direttore responsabile: LINO PATRUNO
Vice direttore: GIUSEPPE DE TOMASO
Edisud S.p.A. - Via Scipione l'Africano, 264 - 70124 Bari
REDAZIONE DI TARANTO
corso Umberto, 15.
Tel. 099/4580211 - Fax 080/550.23.80.
E-mail: redazione.taranto@gazzettamezzogiorno.it
Site internet: www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Publicità: PubliKompass Taranto, via Cavallotti, 90.
Tel. 099/4532982. Fax: 099/4533179.
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it
Gazzetta Affari: 800.752.752 - www.gazzettaaffari.com

Reg. Trib. Bari n. 971 del 29.09.1989

Gazzetta Affari
IL CERCA TROVA FACILE FACILE